

Insider trading
La Camera prende tempo
Finanza o Consob?
Scontro sui poteri

ROMA. Bisognerebbe attendere la fine dei mesi di maggio per conoscere quale sarà il ruolo attribuito alla Consob dalla nuova legge per la repressione dell'insider trading, l'uso illegittimo di informazioni riservate riguardanti le società quotate in Borsa. Ieri si è infatti tenuta una riunione del Comitato ristretto della Camera incaricato di redigere il testo del provvedimento dal quale è emerso che la soluzione del problema dei poteri spettivi (il governo vorrebbe attribuirli alla Guardia di finanza, mentre alcuni esponenti della maggioranza preferirebbero la creazione di un reparto ad hoc della Consob) sarà affrontata direttamente dalla commissione plenaria il 24 di maggio. «È una situazione delicata - ha detto Antonio Bellocchio, capogruppo del Pci in seno alla commissione Giustizia - sulla quale c'è bisogno di una approfondita riflessione. Poiché c'è anche la volontà da parte della commissione di chiedere l'esame del provvedimento in sede legislativa si deve anche avere il parere della Commissione giustizia. Inoltre non si può non tenere conto dell'equilibrio fra i poteri degli organi di vigilanza che risulterebbero modificati dalla creazione di questo corpo legislativo della Consob. Bellocchio ha aggiunto che concedere poteri di polizia tributaria ad un corpo di ventimila persone da istituire all'interno della Guardia di finanza, significherebbe aprire la strada ad accessi e verifiche non solo sulle società quotate. Così facendo si spazzerebbe anche la Banca d'Italia che non ha poteri del genere». Anche il sottosegretario al Tesoro, il socialista Maurizio Sacconi, si è detto contrario alla proposta di sottrarre questi compiti spettivi alla Guardia di finanza.

La Cee subirà lo stop alla ritenuta del 10%?

Fisco, Bonn a muso duro

Nel primo trimestre la crescita economica degli Stati Uniti è calata nel 3% annuo: sale al 5,5% se viene eliminata la caduta del 1988 dovuta alla perdita dei raccolti per la siccità. L'inflazione resta sopra il 5%. Questi dati sono stati valutati come positivi per il persistere della spinta alle esportazioni e l'aumento degli investimenti. Il dollaro risale a 1377 lire nonostante l'aumento dei tassi in Germania.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La crescita reale rallenta negli Stati Uniti ma con ritmo lento. Ritorna la fiducia sulla continuazione nel 1990 di questa crescita. L'aumento delle esportazioni mette in ombra il deficit, all'inflazione del 5% ci si abitua. Vengono bruciati gli effetti dell'aumento del tasso di sconto in Germania che aveva fatto scendere il dollaro a 1.355 lire. Il marco non si è rafforzato come previsto: è anche la constatazione del presidente della Bundesbank Otto Poehl in alcune dichiarazioni alla Wall Street Journal. «La Bundesbank ama il marco forte», dice Poehl, il quale cita l'inflazione al 3%, insolita per la Germania, come motivo di allarme. La debolezza relativa del marco si deve però principalmente ai movimenti di capitali. Lo si è visto anche dalla bilancia esterna dell'Italia tornata in attivo, appunto, con un aumento del tasso di sconto che non aveva alcuna giustificazione interna.

Bisogna dare attenzione, quindi, al dibattito acceso che si svolge in Germania sulla sorte della legislazione fiscale. Anche perché avrà grossi riflessi sull'Italia. Già oggi, col discorso del cancelliere Poehl, la Commissione europea rischia di trovarsi ai piedi del muro con una decisione di sospensione della trattenuta del 10% sui redditi di capitali. La Commissione ha proposto il 15% per tutta la Comunità. Bonn dice di voler attendere la decisione comune: però, tornando indietro, renderà più difficile quella decisione. Tanto più che questo gesto viene compiuto alla vigilia delle decisioni europee (19 maggio).

L'imposta che i tedeschi vogliono sospendere è in vigore dal mese di gennaio ed avrebbe provocato da sola la cospicua uscita di capitali dalla Germania. Il fronte fiscale si muove anche in altre direzioni: gli ieri Bonn ha deciso di differenziare con riduzioni cospicue l'imposta sul reddito degli investitori medi. Si è aperta una partita elettorale nella quale il cancelliere Kohl riscopre i risparmiatori piccoli e medi. La Comunità europea ha fatto l'errore di ignorarli: di conseguenza ora si parlano due linguaggi. Inghilterra e Lussemburgo si guardano con interesse ad una evoluzione che tende a «liberare» i redditi di capitale dalle imposte. Oggi, per ottenere un riflusso di capitali verso Londra il prezzo è alto: il tasso di sportello della Banca d'Inghilterra è arrivato al 13%. A questo prezzo la bilancia esterna inglese è migliorata e la Borsa di Londra ha festeggiato con un rialzo dell'1,3%.

L'ideale, per le più importanti «piattaforme» finanziarie, è che i governi assumano una posizione di indifferenza verso i movimenti di capitali. Vale a dire che evitino di andare a cercare entrate con le imposte sui redditi di capitali la cui riscossione, alla fine, richiede pur sempre controlli e verifiche. Anche se fossero le ordinanze venisse cui è sottoposto ogni contribuente, per gli intermediari finanziari è sempre troppo.

Si è aperta una partita sul l'uso rispettivo degli strumenti fiscali e monetari: il Rapporto Delors sull'Unione monetaria europea ne ha fatto anzi l'argomento centrale. Politiche di moneta stretta, quindi cara, simili a quelle che la Bundesbank ama, vengono proposte per l'insieme dell'Europa. La manovra congiunturale dovrà quindi spostarsi sul solo strumento fiscale. I governi sono liberi, si teorizza, di usare la leva fiscale in piena libertà. Però escludendo i redditi fiscali, la libertà di manovra peserà tutta sul reddito di lavoro e i consumi.

Polemiche alla Cariplo
Il comitato di controllo
sposa le tesi della Dc?
Protesta della Provincia

MILANO. Gran mistero attorno alla riunione del Comitato regionale di controllo (Coreco) di Milano, convocato per discutere del ricorso presentato dalla Dc contro la nomina di tre rappresentanti della Provincia di Milano in seno alla Commissione centrale di beneficenza della Cariplo. Ma alla fine negli ambienti finanziari milanesi delle sedi dei partiti ha preso sempre più forza l'indiscrezione: ripetendo lo schieramento del primo giudizio su un analogo ricorso dc, il Coreco ha deciso a maggioranza (tre contro due) di accogliere le tesi democristiane e di confermare l'operato del Consiglio provinciale. Una conferma ufficiale mancava ancora a tarda sera, ma la notizia ha trovato diverse conferme ufficiosamente.

Cosa succederà adesso? Il presidente della Provincia, il comunista Goffredo Andreini, terrà stamane una conferenza stampa per illustrare la posizione dell'ente. In questa occasione sarà anche reso noto il testo di un parere richiesto al prof. Guido Rossi sull'argomento. La tesi della Dc è che ormai la nomina dei tre commissari della Cariplo spetti non più alla Provincia, colpevole di aver lasciato scadere i termini di tempo concessi dallo statuto della banca, bensì al prefetto, il quale dovrebbe quindi sostituirsi all'ente locale. Nel frattempo restano in carica fino a nuovo ordine i tre consiglieri uscenti: i comunisti Milani e Sarlati (confermati dal Consiglio) e il dc Calaja (che il voto della Provincia aveva sostituito con il socialista Cattaneo).

Una riprova delle ripercussioni che la sentenza del Coreco avrà all'interno della Cariplo la si avrà già oggi, quando la Commissione centrale di beneficenza si riunirà per decidere sulla conferma di Cantoni al vertice dell'Ibi e sulla rappresentanza della Cassa in seno al vertice dell'Acci. □ D.V.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi deboli e quota cedente mano a mano che procedeva la seduta. I titoli delle grandi scuderie sono tutti in ribaltone, anche nel dopoposte. Il Mib che alle 11 segnava un regresso dello 0,4% lo doppiava nel finale (-0,86%). Gli affari sono risultati discreti ma su un ventaglio di titoli ridotto rispetto alle ultime sedute. Cadono così gli ottimismo suscitati dal buon

Ripiegano le grandi scuderie

andamento del mercato nelle sedute di prima del «ponte», e le previsioni di ulteriori progressi. Nessuno dei maggiori titoli si salva dalle flessioni: il Fiat perdono il 0,37%, le Montedison lo 0,23, le Olivetti lo 0,56%, le Generali lo 0,80%; fra gli intermedi in forte calo le Snia (-2,35%); Iri e Ras perdono più dell'1%; le Cir lo 0,51. Fra i bancari

chiedono con pesanti regressi le Banco Roma (-4,05%), le Comit (-1,65%) e le Mediobanca (-2%). Fra i titoli a scarso flottante molto richieste le Nuovo Pignone, favorite a quanto risulta dalla notizia di una importante commessa acquisita in Marocco, il Credito Lombardo e le Sim. Per quanto riguarda le Amef, sono rimaste sospese anche durante la seduta di ieri. □ R.G.

AZIONI

Table of stock prices including sections for AZIONI, AZIONI AMMISISTRATIVE, and CANTIERI EDITORIALI. Columns include title, change, and volume.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, current price, and yield.

OBBLIGAZIONI

Table of government bonds with columns for title, price, and yield.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, price, and yield.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market prices for various securities.

TERZO MERCATO

Table of third market prices for various securities.